

**XXI
ANNO**

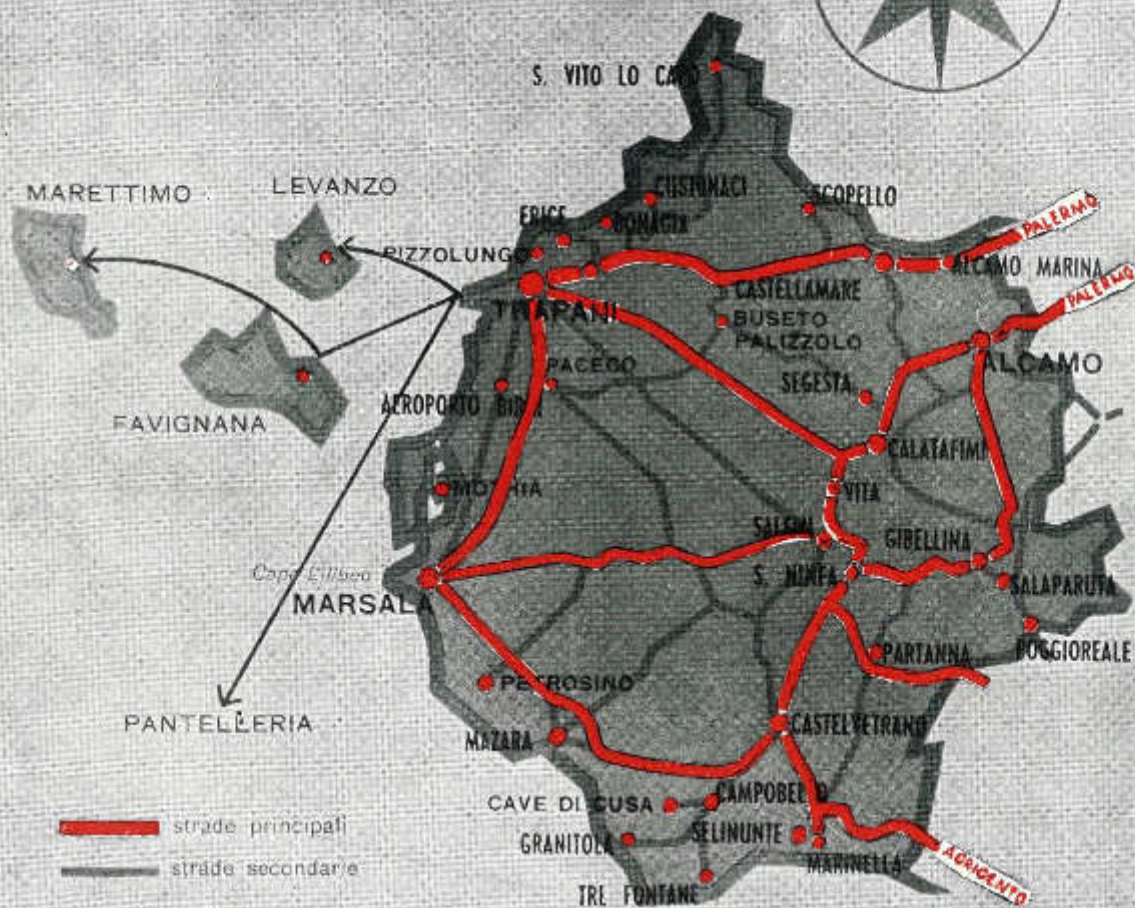
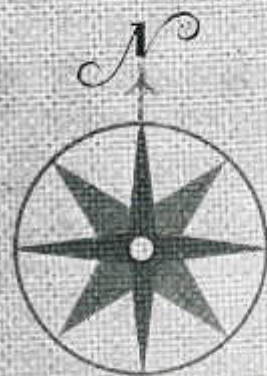
TRAPANI

1976

218

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO
XXI

TRAPANI

N. 216

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1977

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

Gli iscritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Salvatore Costanza: Le alluvioni trapanesi: calamità o responsabilità?

Hanno aderito a un appello del Centro Majorana: Scienziati di tutto il mondo si offrono per aiutare Trapani

Gianni di Stefano: Memento per gli uomini di buona volontà (Fotografie di Eugenio Nacci)

Il progetto di legge Bassi per la difesa di Trapani dalle ricorrenti alluvioni

Un documento del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Trapani

S.d.F.: Cronaca di un'alluvione che ha colpito non solo Trapani ma tutta la sua provincia (Fotografie di Francesco Boscarino e di Eugenio Nacci)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

Prezzo del fascicolo lire cinquecento
Abbonamento annuo lire cinquemila

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

Le alluvioni trapanesi: calamità o responsabilità?

IERI E OGGI

Per una esatta individuazione dei problemi originati dalla recente alluvione, e per avanzare le soluzioni che logicamente ne derivano, basterebbe riprendere i volumosi «atti» ufficiali e ufficiosi di denuncia o di studio, di prospettiva e di ricerca, che furono avviati nel lontano 1965. Per questo, forse, non si è fatta eccessiva fatica, dal 5 novembre in poi, a valutare con realismo e competenza la situazione trapanese conseguente al disastro alluvionale. I millimetri di pioggia, su per giù, sono sempre quelli, e così anche le fognature, gli invasi, le opere di difesa, il canale di gronda, l'acquedotto. Semmai è cambiato l'atteggiamento della classe politica (e tecnica) che sovrintende a queste cose, undici anni fa mostratasi in posizione autocritica (vedi dichiarazione del prof. Antonio Calcarà alla tavola rotonda de *L'Ora* del 9 settembre 1965), e ora costretta a far rimbalzare da un tavolo all'altro degli assessorati le responsabilità della imprevidenza e della inefficienza amministrativa.

Fare la storia delle alluvioni a Trapani diventa, perciò, un puro esercizio retorico, una inerte curiosità da crudito settecentesco (una volta si facevano le storie dei terremoti di Sicilia, o delle eruzioni del Vesuvio e dell'Etna).

Non c'è nulla da aggiungere, del resto, a quanto noi stessi avevamo scritto in questa stessa rivista nel n. del settembre-ottobre 1965, richiamando i primi progetti per la bonifica del territorio comunale (soprattutto della palude Cepea) e per la difesa idrogeologica della pianura trapanese, alla fine del secolo scorso.

Oggi, riprendendo quel tema, dobbiamo però rifarci al dissennato processo di urbanizzazione della *Trapani Nuova*, che, iniziato negli anni intorno al 1870, ha avuto in questo secondo dopoguerra il suo svolgimento più frenetico.

LA BONIFICA DELLA PALUDE CEPEA

La bonifica della palude Cepea era tra gli obiettivi prioritari delle amministrazioni che si susseguirono nel capoluogo dopo il 1860 (da quella capeggiata da Giovan Battista Fardella a quella Incagnone, degli anni '80). Ma si pensò allora di impiantare nel luogo dove esisteva la palude un giardino pubblico, attraverso il rimboschimento della zona e alcune opere idrauliche

di drenaggio dell'acqua che scendeva dal monte Erice. Era, infatti, a tutti ben presente la funzione di naturale scolmatore delle acque che aveva sempre esercitata la palude Cepea, anche se appariva necessaria una bonifica integrale della stessa per evitare la malaria. La prospettiva delle amministrazioni postunitarie, in questo senso, era assai lungimirante, perché si pensava, con ragione, che quella zona dovesse avere di lì a poco uno sviluppo impetuoso per il sorgere di stabilimenti e di quartieri operai. Come di fatto avvenne, a partire dagli anni '70 e '80. Il Borgo Annunziata, attorno al Santuario della Madonna di Trapani, cominciò ad espandersi in conseguenza del sorgere di numerose fabbriche alimentari e meccaniche, che per altro creavano già i primi problemi dell'inquinamento, per lo scarico dei rifiuti nelle paludi circostanti.

Se non che, e nonostante che il ministero dell'agricoltura avesse già inviato a Trapani migliaia di piantine di alberi per il rimboschimento della zona (che era e restava demaniale), il Comune decise ad un certo punto di lottizzare l'area di risulta della palude Cepea. Cominciò così la prima speculazione edilizia. In un primo tempo furono alcuni piccoli artigiani e commercianti, oriolani e murifabbricanti che acquistarono le aree necessarie a fabbricare la casetta di abitazione o la bottega; poi invece furono gli industriali ad acquistare le aree su cui dovevano sorgere gli stabilimenti. L'operazione, che tuttavia poteva anche essere giustificata in vista dello sviluppo industriale della città (culminato negli anni tra la fine del secolo XIX e il primo ventennio del XX), si accompagnava però alla speculazione edilizia su tutta l'area disponibile al di là delle vecchie mura di levante. Una tale area che si estendeva ai lati della grande arteria di via Giovan Battista Fardella, apparteneva pure al Comune, che a poco a poco preferì alienarla a privati, a prezzi vilissimi. I nomi degli attuali possessori di quote censuarie della zona ci fanno agevolmente risalire ai nomi dei primi speculatori. Eppure, in quella occasione, il Comune tentò di porre dei vincoli edificatori onde conferire un certo decoro urbanistico e architettonico alla nuova Trapani: un abbozzo di piano di fabbricazione, se non proprio un piano regolatore, che tuttavia non venne quasi mai osservato. La storia, un po' mitica e agiografica, del periodo nasiano deve essere a questo proposito rifatta, per riportarla ai dati concreti dello affarismo borghese, del clientelismo, della corruzione amministrativa, che furono, in un certo senso, le costanti del potere, allora come ora.

STASI EDILIZIA DURANTE IL FASCISMO

Dopo la prima guerra mondiale, l'economia artigianale, industriale, commerciale e marittima di Trapani entrò in una crisi rovinosa. Il fascismo aiutò, seppure indirettamente, con la sua politica autarchica e razzista, di ostilità verso i popoli africani e verso le vicine colonie francesi, il processo di erosione e di anientamento del tradizionale assetto produttivo locale.

I fallimenti commerciali, che nel ventennio precedente erano stati 156, nel solo decennio 1923-1932 salirono a ben 267. Industrie di notevoli dimensioni, come il pastificio Aula e Virgilio (che occupava 600 operai, e che esportava i suoi prodotti fino nelle Americhe), chiusero i battenti. Il Borgo Annunziata, il rione di via Archi, il piano del dazio (dove c'era la ditta Lo Nero) diventarono da zone industriali aree residenziali, occupate man mano da quegli artigiani, contadini, borghesi, proprietari terrieri che lasciavano le campagne circostanti e la vetta di Erice. E' questo il periodo in cui si ha, da un lato, un forte flusso emigratorio dei trapanesi verso il Nord Italia, e il contemporaneo flusso immigratorio degli abitanti dei centri agricoli nel capoluogo. Le statistiche ufficiali di quegli anni (1921, 1931 e 1936) testimoniano abbastanza chiaramente del contrastante processo demografico della città.

Tuttavia durante gli anni del fascismo non si ebbe un vero sviluppo urbanistico fuori delle mura della vecchia Trapani. La crisi economica paralizzò ogni spinta verso levante, anche se si andò consolidando il potere degli agrari e di quegli speculatori di aree che costituivano il ristretto gruppo finanziario e possidente di Trapani.

IL PIANO CARACCILO

Fu, invece, nel secondo dopoguerra che il volto della città mutò radicalmente. La ricostruzione, iniziata a partire dal 1946-47, e la speculazione edilizia degli anni '50 e '60, venuta in conseguenza della mancata programmazione urbanistica di Trapani, sconvolsero il vecchio tessuto urbano, rendendolo sempre più anonimo e deturpato. Il piano regolatore, affidato dal Comune all'architetto Caracciolo, urbanista di fama internazionale, non venne mai rispettato, né, per la verità, nemmeno approvato per le insinuanti pressioni di chi aveva interesse a far sviluppare la città in una direzione ben diversa, o addirittura opposta, da quella prevista dal piano.

Come ricordava qualche anno fa il compianto senatore Simone Gatto, quel progetto fu elaborato «in modo che ne risultasse, con notevole anticipo sui tempi, un piano intercomunale Trapani-Erice, dalla cui realizzazione sarebbe stata condizionata ma anche agevolata la soluzione di due importanti problemi: quello della modifica dei confini territoriali e quello del «canale di gronda», diretto ad evitare il ripetersi degli allagamenti» (intervento al circolo di cultura di Tra-

pani del 12 aprile 1975). La messa in mora del piano regolatore di Trapani ha avuto gravi conseguenze non solo per la sistemazione del territorio, ma anche per la creazione di alcune importanti infrastrutture (il «canale di gronda», appunto) e per la stessa applicazione della legge 167, mai applicata nel Comune di Trapani. La speculazione edilizia poté così spingersi ad aggredire indiscriminatamente tutte le aree disponibili nel territorio comunale di Trapani e in quello limitrofo di Erice.

Nella inchiesta Foti, condotta nel 1964 per volontà del governo regionale presieduto dall'on. D'Angelo, fu denunciata la situazione di colpevole incuria in cui era esercitato il controllo sulle licenze edilizie nel Comune di Trapani. Ma anche l'inchiesta Foti non portò ad alcun concreto risultato.

ESAME DI COSCIENZA

Nel 1965, il 2 settembre, si erano così assommati tanti elementi di conoscenza e di denuncia della situazione idrogeologica, urbanistica, amministrativa e politica che fu facile risalire alle responsabilità delle gravi inadempienze che avevano provocato gran parte dei danni alla città, durante la prima, terribile alluvione. L'esame di coscienza condotto in quella occasione da autorità e tecnici fu, come si è detto, esplicito. «Eravamo impreparati», disse il prof. Calcarà; e aggiunse che occorreva predisporre con la massima celerità un piano di ristrutturazione dei servizi idrici, delle fognature, degli scolmatori a valle e delle opere di difesa del suolo se si voleva evitare il ripetersi del disastro che era costato nove morti e 70 miliardi di danni materiali alla nostra economia. La storia dei 25 progetti per la costruzione del canale di gronda, dei ritardi burocratici, dei palleggiamenti ultradecennali è troppo nota per poterla rifare in questa sede. Essa, anzi, costituisce quasi un emblema, a detta di giornalisti e politici, della macchinosa struttura dello Stato italiano, impigliato nelle trame davvero impalpabili della burocrazia e dell'affarismo.

IL DIBATTITO ALL'ARS

L'assemblea regionale siciliana si occupò nell'ottobre del 1965 del «problema» derivante dal disastro trapanese. Tutti i settori dell'assemblea sollecitarono pronti e adeguati interventi, da parte del Governo, per sanare una situazione, che era certamente di emergenza, ma che poteva riprodursi facilmente senza quei provvedimenti di difesa idrogeologica che sembravano necessari.

L'on. Occhipinti (DC) fece presente che i danni all'agricoltura per certi aspetti rischiavano di avere il carattere della continuità. Il comunista Giacalone, tracciando un quadro delle carenze infrastrutturali della città (fognature, rete idrica, canale di gronda), volle



La bonifica della palude Cepea era tra gli obiettivi prioritari delle amministrazioni che si susseguirono nel capoluogo dopo il 1860 (da quella capeggiata da Giovan Battista Fardella a quella Incagnone, degli anni '80). Ma si pensò allora di impiantare nel luogo dove esisteva la palude un giardino pubblico, attraverso il rimboscimento della zona e alcune opere idrauliche di drenaggio dell'acqua che scendeva dal monte Erice. Era, infatti, a tutti ben presente la funzione di naturale scolaratore delle acque che aveva sempre esercitato la palude Cepea, anche se appariva necessaria una bonifica integrale della stessa per evitare la malaria. La prospettiva delle amministrazioni postunitarie, in questo senso, era assai lungimirante, perché si pensava, con ragione, che quella zona dovesse avere di lì a poco uno sviluppo impetuoso per il sorgere di stabilimenti e di quartieri operai

risalire al problema della forestazione e della sistemazione idrogeologica come a quello che doveva preoccupare maggiormente il governo, nell'opera di salvaguardia dell'abitato di Trapani.

Le stesse cose furono ripetute in occasione della alluvione del 1968, quando però i danni, circoscritti alle campagne e ai quartieri periferici di Trapani, non provocarono le risonanze drammatiche di tre anni prima. «Potremmo tutti recitare il mea culpa — disse ancora una volta l'on. Occhipinti —. Come deputato

della zona, ritengo doveroso richiamare i precedenti per registrare gli aspetti negativi di una insufficienza di interventi; e ciò non per vane recriminazioni, ma perché si dica una buona volta «basta!» e, soprattutto, ci si muova subito e concretamente sul piano pratico».

Ma ora quei discorsi parlamentari, relegati nei grossi volumi dei «Resoconti», sembrano davvero inutili. Lo saranno pure questi altri del 1976?

SALVATORE COSTANZA

Hanno aderito a un appello del Centro Majorana

Scienziati di tutto il mondo si offrono per aiutare Trapani

Undici premi Nobel fra i firmatari del documento

Cento tra i più noti scienziati del mondo, tra cui undici premi Nobel, avendo saputo dei gravi danni provocati dalla recente alluvione nel Trapanese, zona di grandissime tradizioni ma di moderna depressione economica, hanno aderito all'appello del direttore del Centro di cultura scientifica Ettore Majorana, professore Antonino Zichichi, con cui si chiede alle forze politiche del Paese di intervenire tempestivamente a favore delle popolazioni alluvionate.

I firmatari dell'appello hanno dichiarato di mettere gratuitamente a disposizione dei governi regionale e nazionale le loro eccezionali conoscenze scientifiche, tecniche e programmatiche, al fine di contribuire in modo rapido e razionale alla elaborazione di un piano di interventi speciali per portare a soluzione definitiva i gravi problemi strutturali del territorio colpito e perennemente minacciato da nuove perdite.

L'appello è firmato dal professore Antonino Zichichi, direttore del Centro ordinario di fisica superiore dell'università di Bologna e dai professori A. Alberigi Quaranta, della università di Modena; F. Amman, università di Pavia; A.M. Angelini, presidente Enel, Roma; F.T. Arecchi, laboratori Cise, Milano; B. Battaglia, università di Padova; G. Barbagallo, università di Palermo; P. Benigno, università di Palermo; G. Bonsignore, università di Palermo; A. Borsellino, università di Genova; B. Brunelli, laboratori gas ionizzati, Frascati; N. Cabibbo, università di Roma; V. Cappelletti, direttore Istituto enciclopedia italiana, Roma;

M. Carapezza, università di Palermo; R. Cassinis, università di Milano; C. Castagnoli, università di Torino; G. Cimmino, direttore Istituto alta matematica, Roma; L. Dadda, rettore Politecnico Milano; N. Dal-laporta, università di Padova; L. Dardanoni, università di Palermo; E. Detti, università di Firenze; F. Giunta, università di Palermo; E. Guggino, università di Catania; A. Farulla, università di Roma; D. Mainardi, università di Parma; A. Marussi, università di Trieste; G. Motta, università di Napoli; G.P.S. Occhialini, università di Milano; M. Pavone, università di Palermo; G. Puppi, università di Bologna; L. Rausa, università di Palermo; R. Ruffini, università di Roma; S. Sciutti, università di Roma; G. Sermoniti, università di Perugia; G. Setti, università di Bologna; S.G. Spina, università di Palermo; G. Stampacchia, Scuola normale superiore, Pisa; G. Tabarroni, università di Bologna; U. Valdre, università di Bologna; J. Bell, Cern, Ginevra; S.M. Berman, Slac, Stanford, Usa; E.H.S. Burhop, university college, London, Uk; G. Charpak, Cern, Ginevra, Svizzera; G.H. Chew, Berkeley university, Usa; S. Coleman, Harvard university, Cambridge, Usa; R.H. Dalitz, university of Oxford, Uk; S.R. de Groot, university of Amsterdam, Olanda; B. di Bartolo, Boston college, Usa; S.D. Drell, Slac Stanford, Usa; B. d'Espagnat, université de Paris, Francia; R.L. Garwin, Ibm, New York, Usa; M. Gourdin, université de Paris, Francia; K. Johnsen, Cern, Ginevra, Svizzera; O. Kofoed-Han-

sen, Cern, Ginevra, Svizzera; G. Matsuda, Nagasaki university, Japan; A.C. Melissinos, university of Rochester, Usa; Y. Ne'Eman, Tel Aviv university, Israele; D. Palumbo, Euratom, Bruxelles, Belgio; W. Paul, university of Bonn, Germania; J.P. Payne, Royal College, London, Uk; T. Regge, Princeton university, Usa; P.O. Roberts, M.I.T., Cambridge, Usa; I. Talmi, the Weizman Institut, Rehovot, Israele; S. Weinberg, Harvard university, Cambridge, Usa; V.F. Weisskopf, M.I.T., Cambridge, Usa; J.A. Wheeler, Princeton university, Usa; A.S. Wightman, Princeton university, Usa; A.W. Wilkinson, university of London, Uk; sir D. Wilkinson, university of Sussex, Uk; D.A. Willoughby, university of London, Uk; R. Wilson, Harvard university, Cambridge, Usa; R.R. Wilson, university of Batavia, Usa; L. Alvarez, university of California, Usa, premio Nobel; L. Cooper, Brown university, Usa, premio Nobel; J. Eccles, Contra, Svizzera, premio Nobel; M. Gell-Mann, California Institute of technology, Pasadena, premio Nobel; D. Hodgink, Oxford university, Uk, premio Nobel; Hostatter, Slac, Stanford, Usa, premio Nobel; T.D. Lee, Columbia university, New York, Usa, premio Nobel; I. Rabi, Columbia university, New York, Usa, premio Nobel; S.C. Ting, M.I.T., Cambridge, Usa, premio Nobel; E.P. Wigner, Princeton university, Usa, premio Nobel; C.N. Yang, Stony Brook university, Usa, premio Nobel.

(da «Il Giornale nuovo» -
Milano, 25 novembre 1976)

MEMENTO PER GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'

Queste foto, scattate da Eugenio Nacci, sono una eloquente testimonianza di come Trapani abbia subito la violenza dell'alluvione del cinque novembre 1976.

Ancora una volta un nubifragio, certo eccezionale, ma tutt'altro, ormai, che imprevedibile, si è abbattuto sulla città che imprevidenza, stoltezza ed ingordigia hanno reso fragile e disarmata.

E' questa la terza volta che nel corso di una generazione Trapani subisce impotente la violenza della natura e ne piange le conseguenze con lutti e dissesti economici.

Per secoli, Trapani, arroccata sulla penisola dalla quale ripete il suo nome, nel lago Cepeo (o se si vuole nella palude Cepea) aveva trovato una difesa naturale dalle acque piovane ruscellanti dal Monte S. Giuliano.

Colmata la palude, senza intenderne la funzione naturale, dilagati a macchia d'olio i nuovi quartieri sino alle pendici della montagna, in ter-





Il corteo funebre delle vittime sfilava tra due ali di folla commossa sul Corso Vittorio Emanuele II





Un aspetto squallido della principale arteria trapanese: la Via Giovan Battista Fardella



Un aspetto del prolungamento della Via Fardella. Nello sfondo il nudo grigiore delle propaggini della montagna ericina straziata dalle cave

itorio ericino, la città, perdute le sue difese naturali, ha visto quasi ogni anno allargarsi quei

quartieri che erano sorti ove un tempo era la palude Cepea.

Era sufficiente qual-

che ora di pioggia per tramutare certe strade in acquitrini, bloccare la circolazione ed inondare



In barca per le vie di Trapani



Un'altra strada trapanese trasformata in canale limaccioso



Le acque limacciose hanno invaso negozi, botteghe ed il piano terra delle case di abitazione

negozi, botteghe ed abitazioni a piano terra.

Se poi la pioggia si tramuta in nubifragio il

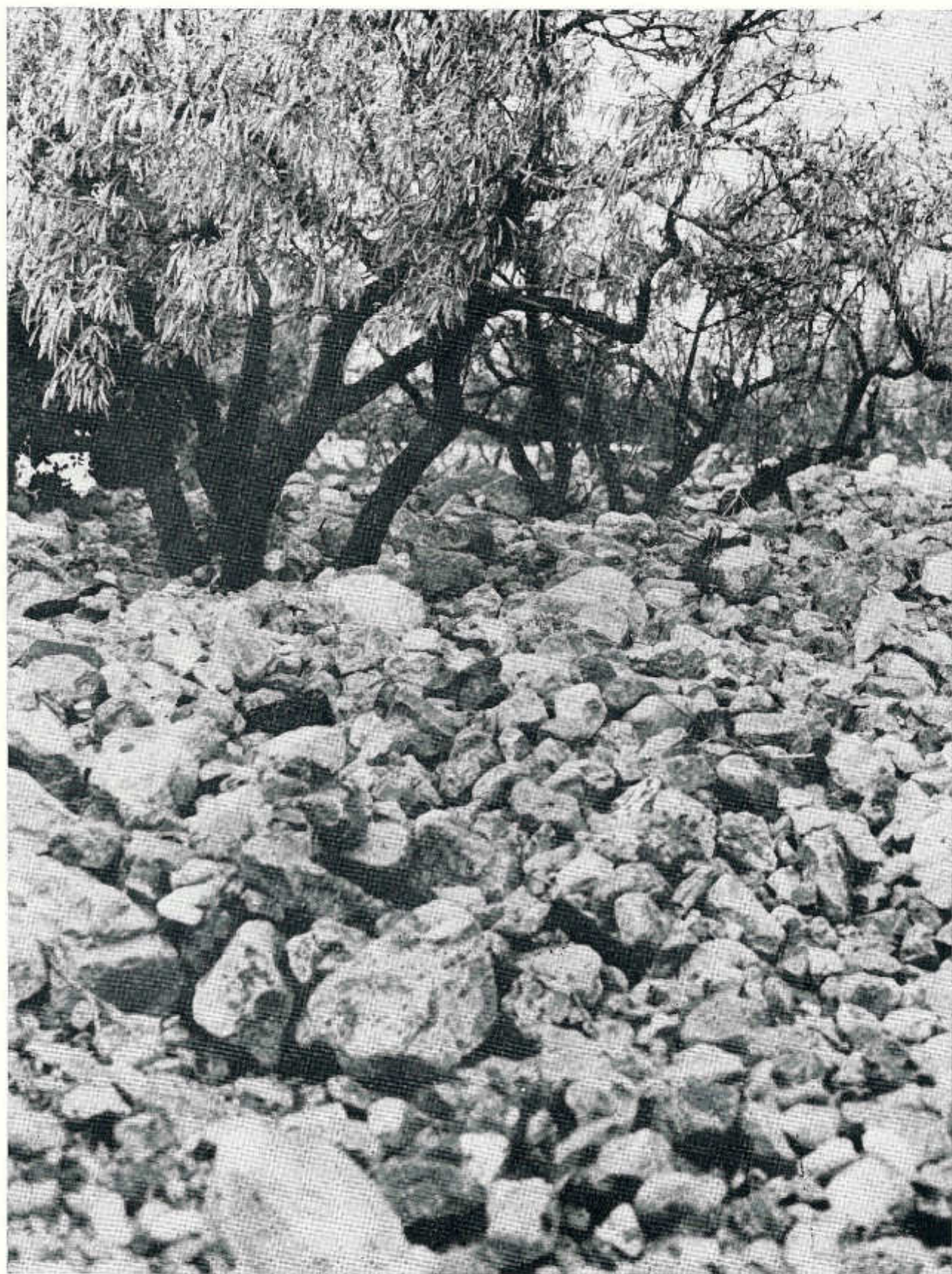
«fastidio» diventa tragedia.

Una tragedia che trovava e trova ancora le

sue cause: in una urbanizzazione intensa, disordinata e sconosciuta; nei canali di gronda



I soldati del 60° «Calabria» al lavoro per liberare dal fango le vie cittadine



Una piantagione travolta dalla pietraia che l'acqua ha strappato dalla montagna indifesa



Alle falde della montagna ericina: Sentieri sconvolti, muriccioli a secco travolti, alberi sradicati



Vigneto ricoperto da una coltre di fango

progettati e mai realizzati; nelle fognature insufficienti ed in alcune zone inesistenti; ma anche in quanti vanificavano con gli incendi (più o meno dolosi, più o meno colposi) l'opera di rimboschimento della montagna ericina ed in quanti con le cave ferivano la montagna distruggendone l'Humus che alimentava la macchia mediterranea, straziandone co-

sì la placida bellezza e creando le premesse per la ruina a valle di tonnellate di massi e di pietrisco.

Null'altro vogliamo aggiungere a quanto Eugenio Nacci ha documentato con il suo obiettivo: il pianto dei superstiti, la commossa partecipazione al lutto per le vittime, lo squallore della città inondata e delle piantagioni travolte dalla pietraia che l'acqua ha

strappato dalla montagna indifesa, l'opera di soccorso nella quale i trapanesi hanno avuto al loro fianco tutte le Forze Armate.

Confidiamo che queste immagini non appaughino solo i curiosi ma siano un monito ed uno sprone per uomini politici e pubblici amministratori ed armino la passione realizzatrice degli uomini di buona volontà.

Gianni di Stefano

(Fotografie di Eugenio Nacci)

Il progetto di legge Bassi per la difesa di Trapani dalle ricorrenti alluvioni

E' inoltre firmata dagli on. Lima, Pumilia, La Loggia, Sinesio, Gioia, Del Castillo, Mannino, Vizzini, Gunnella

LA RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLA PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA ALLA CAMERA

Onorevoli colleghi,

la nuova alluvione che ha colpito il 5 novembre scorso Trapani ed i limitrofi comuni minori, provocando 16 vittime e danni per alcune decine di miliardi alla viabilità comunale e provinciale, alle opere del sottosuolo, alle strutture economiche (aziende agricole, commerciali e artigiane) e ad alcune migliaia di famiglie, ha commosso in questi giorni l'opinione pubblica nazionale e suscitato vivaci polemiche circa la evitabilità di tale disastro, al punto che da più parti si è richiesto l'accertamento delle cause e di presunte responsabilità.

In particolare, tralasciando di ricordare le precedenti alluvioni di minore portata, ci si è riferiti all'ultima di quasi pari proporzioni, che ha mietuto ben 11 vittime nel settembre del 1965; e si è asserito che questa nuova sciagura avrebbe potuto evitarsi ove il Comune avesse realizzato tempestivamente un canale di gronda alle falde del sovrastante Monte Erice della lunghezza di circa km. 2,5 finanziato dalla Regione nel 1973 per l'importo di circa 1.200 milioni, e che per lungaggini burocratiche non risulta ancora appaltato.

In effetti i tecnici sostengono che, pur trattandosi di opera utile in caso di normali eventi meteorici, non sarebbe bastata da sola, di fronte alla intensità ed estensione dell'ultimo nubifragio, ad evitarne le tremende conseguenze, ma solo ad attenuarle in modesta misura, ove non inserita in un sistema organico e razionale di altri presidi a difesa del suolo e degli abitati che, per quanto studiati e nella massima parte progettati, sono tuttora privi di finanziamento. Tale valutazione tecnica trova conferma per altro nella constatazione che quasi tutte le vittime sono state travolte dalle acque e dalla fanghiglia in zone lontane e lungo direttrici del tutto diverse da quelle a valle del costruendo canale. Ne consegue che, se è pur deplorabile che tre anni non siano bastati alla realizzazione

dell'opera di cui tanto si è parlato in questa occasione, le responsabilità della sciagura che ha colpito ancora la stessa area, già undici anni or sono con pari asprezza alluvionata, più che ai ritardi nella esecuzione del ricordato canale di gronda, è da attribuirsi al mancato finanziamento del complesso di opere, sin da allora indicate dai locali uffici tecnici ed enti interessati, e per le quali numerosi progetti sono stati presentati nel corso dell'ultimo decennio.

Trattasi in massima parte di lavori di regimentazione di torrenti e canali di impluvio, di rimboschimento a monte, di creazione del bacino di Paccò per la raccolta di 11 milioni di metri cubi di acqua per usi agricoli e industriali, oltre che a difesa degli abitati, e della realizzazione della nuova rete fognante al servizio dell'area metropolitana di Trapani, per la cui progettazione quel Comune ha indetto un concorso nazionale sin dal lontano 1948 e presentato un progetto, allora dell'importo di circa 4.000 milioni, poi aggiornato nel 1972 per l'importo di 11.500 milioni, e presentato alla Cassa per il Mezzogiorno e al Ministero dei LL.PP.

Asseriscono i tecnici che un ulteriore aggiornamento del progetto alla nuova situazione, e la lievitazione dei prezzi nel quinquennio, rendono prevedibile per la sola rete fognante una cifra di 24 miliardi ed un tempo di esecuzione di quattro anni.

La situazione debitoria del Comune, privo di cepiti delegabili e che ogni mese riesce a mala pena, assumendo nuovi debiti, a pagare le competenze al personale dipendente, ha reso e renderà impossibile la realizzazione di tale opera a carico di quell'Ente. Va anche chiarito che, stante l'andamento pianeggiante del territorio e depresso sul livello del mare circostante, il progetto in argomento, vincitore di apposito concorso nazionale, non consente la realizzazione, per modesti stralci, che non sarebbero funzionali, ma per

lotti di grandi dimensioni per cui necessita adeguata copertura finanziaria.

Mentre la Regione Siciliana, dalla sua parte, ha già finanziato al Comune di Trapani il canale di gronda, di cui in premessa, per l'importo di 1.200 milioni, e certamente interverrà con ulteriori stanziamenti per il rimboscamento della montagna ed opere di difesa del suolo, si appalesa equo che lo Stato assuma a proprio carico la intera spesa occorrente alla realizzazione del sistema fognante, tanto più che in materia non è ancora avvenuto il trasferimento delle funzioni e dei poteri alla Regione Siciliana, né la assegnazione dei relativi fondi.

Altra opera, rientrante nel complesso sistema delineato, è l'invaso di Paceco, il cui progetto è stato recentemente approvato dal Consiglio superiore dei LL. PP., per l'importo di circa 11.000 milioni e presentato dal Consorzio di bonifica del Birgi alla Cassa per il Mezzogiorno, che dovrebbe finanziarla con assoluta priorità a valere sulla quota dei disposti finanziamenti che saranno destinati alla Regione Siciliana.

La presente proposta di legge, oltre a prevedere i sopra illustrati interventi, intende promuovere tutti gli altri meccanismi che in analoghe circostanze di pubblica calamità sono stati predisposti al fine di consentire la ripresa delle attività economiche gravemente compromesse, ed il ripristino delle strutture pubbliche danneggiate.

I proponenti confidano che il Parlamento, richiamandosi anche alle espressioni di solidarietà e agli intendimenti manifestati dai Presidenti della Camera e del Senato di promuovere interventi idonei a scongiurare il continuo ripetersi di tali disastrosi eventi, voglia confortare della sua approvazione la presente proposta di legge.

LA PROPOSTA DI LEGGE

TITOLO I:

INTERVENTI STRUTTURALI

Art. 1

— E' assunta a carico dello Stato la spesa occorrente alla realizzazione della nuova rete fognante al servizio dell'area metropolitana di Trapani, comprendente i limitrofi Comuni di Erice e Paceco, ivi compresi gli oneri per studi di aggiornamento ed eventuali integrazioni del progetto predisposto dal Comune di Trapani mediante concorso nazionale, ed approvato in linea tecnica.

— A tal uopo la Cassa depositi e prestiti concederà al Comune di Trapani un mutuo di 24.000 milioni da somministrarsi a partire dall'esercizio 1977, secondo gli stati di avanzamento dei relativi lavori, che potranno anche essere appaltati in pochi lotti funzionali al fine di renderne più sollecita l'esecuzione.

— Stazione appaltante sarà il Comune di Trapani, cui è riconosciuta competenza ad operare per tutto quanto necessario all'esecuzione della presente opera anche nel territorio dei limitrofi Comuni di Erice e Paceco, e l'alta vigilanza sui lavori è affidata all'ufficio del Genio civile di Trapani.

— Le rate di ammortamento del mutuo di cui al secondo comma del presente articolo saranno assunte a carico del bilancio dello Stato a partire dall'esercizio 1978, e troveranno copertura nel naturale incremento del gettito tributario.

Art. 2

— La Cassa per il Mezzogiorno, a valere sui fondi di cui alla legge 2 maggio 1976 n. 183, accorderà priorità al finanziamento della diga di Paceco, secondo il progetto presentato dal Consorzio di bonifica del Birgi e recentemente approvato dal Consiglio superiore dei LL.PP.

Art. 3

— Per procedere alle più urgenti riparazioni delle opere pubbliche, di rispettiva competenza, danneggiate dall'alluvione del 5 novembre 1976, sono concessi i seguenti contributi straordinari per un totale di 3500 milioni:

al Comune di Trapani L. 900 milioni; al Comune di Erice L. 400 milioni; al Comune di Costonaci L. 300 milioni; al Comune di Paceco L. 200 milioni; al Comune di Buseto Palizzolo L. 200 milioni; alla Amministrazione provinciale di Trapani L. 1.300 milioni.

— Le somme saranno immediatamente accreditate, in deroga a qualsiasi norma sulla contabilità dello Stato, dal Ministero del Tesoro ai relativi Enti che presenteranno rendiconto consuntivo dell'impiego fattone, per il successivo controllo di merito e di legittimità.

Art. 4

— E' concesso un contributo di 500 milioni l'anno per cinque esercizi consecutivi, a partire dal 1977, alla «Comunità montana di Erice», per l'esecuzione di un programma quinquennale di sistemazione idrogeologica e di rimboscamento della montagna ericiana, ivi comprese le spese per le rilevazioni e gli studi occorrenti alla relativa progettazione.

Art. 5

— E' autorizzata l'ulteriore spesa di 1.000 milioni nell'esercizio 1977 e 2.000 milioni nell'esercizio 1978 per l'esecuzione, da parte dell'ufficio del Genio civile di Trapani, del completamento delle opere di sistemazione idrogeologica dei torrenti Lenzi e Baiata, a monte di quelle già eseguite dallo stesso ufficio, e per gli interventi più urgenti di inalveazione del torrente Forgia.

Art. 6

— E' autorizzata la spesa di 1.000 milioni a carico del Ministero dei lavori pubblici, ripartita negli esercizi 1977 e 1978, per procedere alla escavazione degli interrimenti nel porto di Trapani e per il prolungamento della scogliera di protezione della litoranea a nord dell'abitato.

Art. 7

— Per la copertura delle spese complessive di L. 10.000 milioni disposte agli articoli 3, 4 e 5 della presente legge, il Ministro per il Tesoro contrarrà apposita obbligazione di corrispondere l'importo con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, le cui rate di ammortamento saranno poste a carico del bilancio dello Stato a partire dall'esercizio '78, per trovare copertura nel naturale incremento del getto tributario.

TITOLO II:

INTERVENTI PER LA RIPRESA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

Art. 8

— Le imprese industriali, commerciali ed artigiane ubicate nelle zone delimitate dai Comuni di Trapani, Erice, Paceco, Valderice, Costonaci e Buseto Palizzolo che, a causa dell'alluvione hanno subito danni alle strutture e alle scorte in scantinati o

piani terreni invasi dalle acque, sulla base di accertamenti eseguiti da apposite commissioni comunali e certificazione dei rispettivi Sindaci, potranno richiedere alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, in alternativa:

— o un indennizzo commisurato al 50 per cento del danno subito, e in ogni caso non superiore a lire 500.000 per ciascuna azienda;

— o la concessione di un mutuo agevolato, per un importo non superiore all'80 per cento del danno subito, da ammortizzarsi in cinque anni, dopo un biennio di preammortamento, e destinato alla riparazione delle strutture e/o ricostruzione delle scorte.

Il Ministro dell'Industria, di concerto con il Ministro del Tesoro, emanerà le norme di attuazione per la sollecita applicazione delle provvidenze di cui sopra, per cui è autorizzata la spesa di 700 milioni nell'esercizio 1977 per gli indennizzi, e di 300 milioni annui per sette esercizi consecutivi, a partire dal 1977, per il concorso negli interessi sui mutui.

Art. 9

Ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970 n. 364, per i danni arrecati alla agricol-

tura dal nubifragio del 5 novembre 1976 nel territorio dei sei Comuni indicati al precedente articolo, è autorizzata la spesa aggiuntiva di 5.000 milioni, ripartita in 5 esercizi a partire dal 1977, in ragione di 1.000 milioni l'anno.

Gli stanziamenti di cui al precedente comma saranno accreditati in apposito conto alla Regione siciliana, che li amministrerà ai sensi e per gli effetti della citata legge 364 e successive modifiche, con facoltà di assumere impegni anche sulle annualità da maturare.

In relazione al particolare evento cui riferisce la presente legge, per snellire le procedure sono delegati alla Regione siciliana tutti i poteri di delimitazione delle zone colpite, di accertamento, disposizione ed esecuzione, e quant'altro la citata legge 364 riserva agli organi della Amministrazione centrale.

Art. 10

All'onere di 2.000 milioni arrecato dai due precedenti articoli per l'esercizio 1977 si provvederà mediante corrispondente riduzione del capitolo 6855 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(dal «Trapani Sera» -
Trapani, 4 dicembre 1976)

Una strada del Trapanese dopo l'alluvione



(foto di Eugenio Nacci)

Un documento del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Trapani

Relazione sul progetto di massima dei canali secondari di gronda ed esecutivo del canale principale di raccolta a difesa dell'asse attrezzato dell'area del nucleo

1 - PREMESSE

1 - La Cassa per il Mezzogiorno con lettera n. 6-12248 Pos SAI-UT-NC del 29-2-1972

— con riferimento al voto n. 145 del 27-9-1971 della Delegazione Speciale per la Cassa del Mezzogiorno del Consiglio Sup. LL.PP., nel quale veniva espresso parere positivo nella proposta dell'Ufficio del Genio Civile di Trapani, fatta propria dalla Cassa, circa l'indispensabilità di costruire un canale di gronda che salvaguardi la zona industriale dirottando le acque provenienti dal M. Erice nel torrente Lenzi, disponeva che gli ingg. Testi e Canale di Reggio Calabria provvedessero in aderenza a quanto disposto dalla Delegazione alla redazione del progetto del Canale cui è sopra fatto cenno.

2 - Tale opera era stata richiesta dall'Ufficio del Genio Civile di Trapani con nota Sez. III del 26-6-1971 con la quale si dava parere favorevole al progetto di massima delle opere relative alla sistemazione idraulica dell'agglomerato industriale.

Gli elementi idrologici posti alla base dei calcoli idraulici riportati nel progetto di massima, già elaborato, avevano avuto il benestare della sezione autonoma del Genio Civile idrografico di Palermo con nota n. 1960 del 17-8-1971 indirizzata al Genio Civile di Trapani; quest'ultimo provvedeva a trasmettere alla Cassa per il Mezzogiorno tale parere con nota n. 15979 del 4 settembre 1971.

Nel presente progetto, per quanto riguarda i calcoli idraulici, sono tenuti a base i dati già adottati e già approvati come sopra detto.

3 - L'opera idraulica di cui sopra è una necessità per la difesa della zona a valle della strada di circonvallazione nella quale sono in corso i lavori d'innesto dell'asse attrezzato di accesso al Nucleo. Lo sbocco di quest'ultimo sulla via di circonvallazione è previsto a circa 250 mt. dall'incrocio con la Strada Statale n. 113. E' a tale crocevia che confluiscono le acque piovane di una cospicua area di apporto, che ha origine dalla vetta del M. Erice come meglio illustrato sia nel disegno schematico allegato ai calcoli idraulici, sia più dettagliatamente nella planimetria generale 1: 10.000.

4 - Il presente progetto in esame contempla con previsioni di massima i tre canali di gronda che convogliano razionalmente le acque delle aree dei tre sottobacini che attualmente — sia pure in maniera disordinata — confluiscono al crocevia formato dalla strada di circonvallazione con la S.S. n. 113; contempla con previsioni esecutive il canale principale di raccolta dei tre canali sopraccitati. Tale canale principale correrà a fianco della strada di circonvallazione fino al suo sbocco nel torrente Lenzi.

Si è ritenuto di fornire con tale progettazione una razionale sistemazione dell'intero bacino relativo alle acque provenienti dal Monte Erice.

La progettazione esecutiva del canale principale trova la sua necessità nell'urgenza di difendere sia la strada di circonvallazione che l'asse attrezzato di accesso al Nucleo dall'azione di dette acque che già attualmente, sia pure in maniera disordinata, confluiscono nel crocevia.

5 - La situazione attuale riguardante lo smaltimento delle acque è caratterizzata dall'esistenza delle seguenti direttrici; affluiscono al crocevia tre cunette: una dalle colline sovrastanti e due fiancheggianti la statale n. 113.

Esse concentrano le loro portate nel ponticello prossimo al crocevia attraverso il quale vengono immesse in una stradella campestre fiancheggiata da muri rustici e da questa immesse in un cunettone di sezione esigua ed assolutamente inadeguata in destra della strada di circonvallazione. Una siffatta situazione provoca ad ogni evento di pioggia di una certa intensità esondazioni in destra ed in sinistra della strada. Tale stato di cose costituisce un pericolo per l'asse attrezzato in costruzione

finché la situazione attuale non verrà regolarizzata e disciplinata con la costruzione dell'opera prevista nel progetto esecutivo.

2 - OPERE PREVISTE NEL PROGETTO DI MASSIMA

1 - Per la raccolta delle acque provenienti dal Monte Erice sono previste 3 distinti canali di gronda, il primo taglierà le acque provenienti dalle contrade S. Anna e Torretta fino a confluire nel canale di gronda n. 2 che raccoglierà invece le acque del bacino compreso tra Erice e la S.S. 187; il terzo canale di gronda raccoglierà le acque del bacino compreso tra la S.S. 187 e la S.S. 113.

2 - L'orientamento adottato è stato quello di intercettare le acque zenitali a monte delle principali arterie di comunicazione evitando così anche ogni danno a tali importanti opere pubbliche.

Si ritiene superfluo trattarsi sul tracciato dei canali modesti che risulta chiaramente dall'allegata planimetria scala 1: 10.000.

3 - I terreni interessati dal canale n. 1 sono di natura calcarea; i terreni interessati dal n. 2 sono in prevalenza calcarei e detriti di falda; quelli del canale n. 3 sono in prevalenza di natura argillosa. Ciò a giustificazione delle diverse pendenze medie adottate per le sponde dei canali stessi.

Il dimensionamento delle sezioni ed i relativi calcoli idraulici sono riportati in allegato alla presente relazione.

4 - Si prevede che per tutti i canali di gronda le sponde saranno rivestite in calcestruzzo cementizio poggiante su vespaio in pietrame sottostante. Sono stati previsti pure sommarariamente i volti necessari dalla elevata pendenza di alcuni tratti e n. 3 sghaiatoie a monte delle singole confluenze dei canali recipienti.

Per ripristinare il traffico ostacolato dalla costruzione dei canali e per il sottopasso delle strade esistenti sono state previste n. 30 passerelle.

E' fatta pure una previsione di spesa sommaria per opere varie da definire in sede di progettazione esecutiva.

5 - Sono state previste fasce di esproprio per la realizzazione dei canali di gronda. Le relative indennità di esproprio sono state valutate in base alla legge 22 ottobre 1971 n. 865.

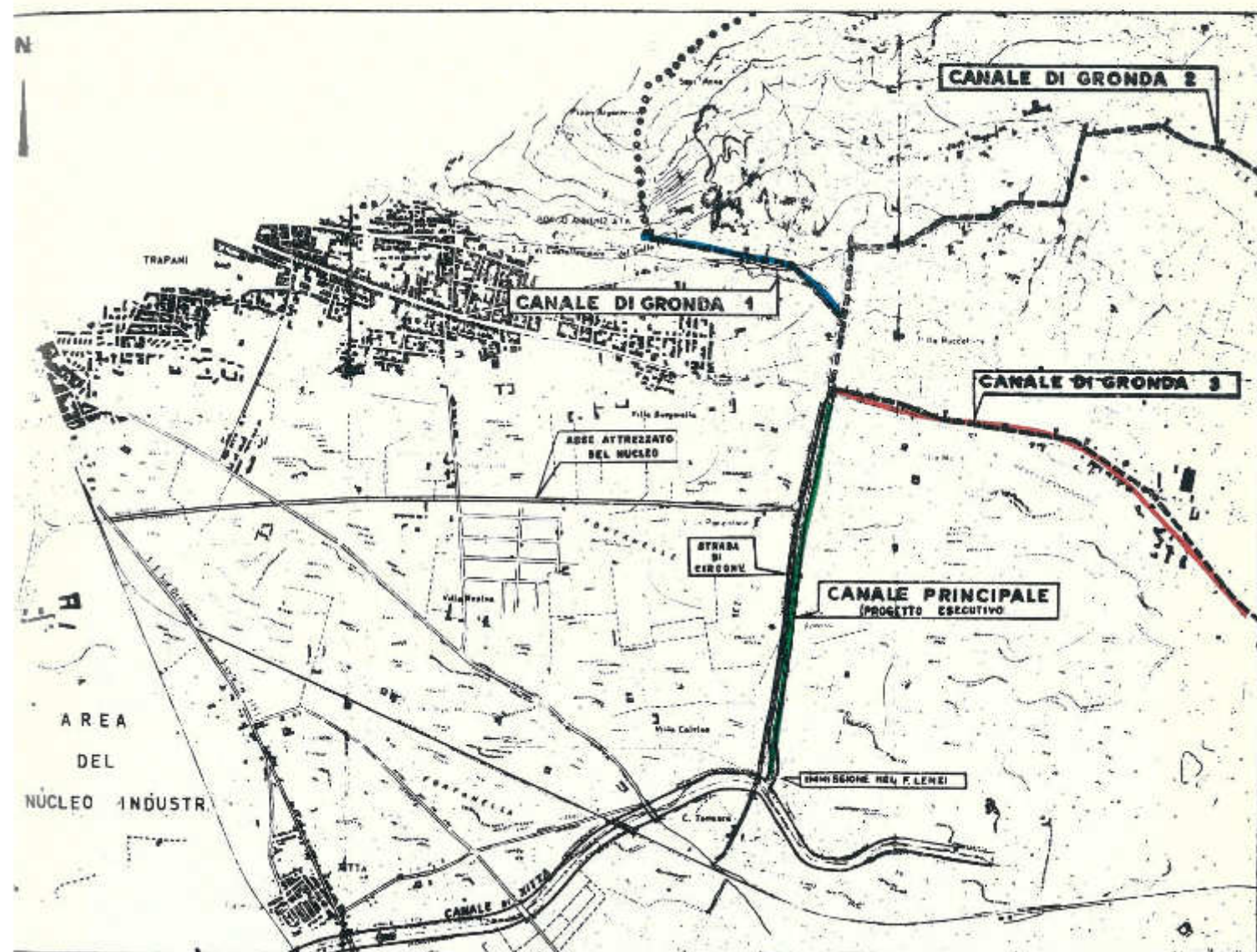
3 - OPERE PREVISTE NEL PROGETTO ESECUTIVO

1 - Criteri adottati.

L'orientamento adottato è stato quello di tagliare ogni apporto di monte con il costruendo canale, evitando qualsiasi possibile perturbazione dell'asse attrezzato in costruzione.

2 - Tracciato.

La poligonale d'asse segue un andamento pressoché parallelo alla strada di circonvallazione fino al torrente Lenzi. Si discosta con un margine maggiore nella fascia di sbocco dell'asse attrezzato, in relazione all'ampliamento previsto in progetto. La fascia di rispetto fra il ciglio del canale ed il ciglio stradale è stata tenuta sull'ordine di grandezza di 6-8 metri dal bordo stradale, al fine di consentire la possibilità di ampliamento della strada senza interferenza con il costruendo canale. Nell'ultimo tratto il ciglio estremo del canale è stato tenuto entro margini di distanza maggiori e ciò per due motivi. Sia per ottenere una immissione nel torrente Lenzi più confacente ai fini dello sbocco e sia per tenere conto del rilevato stradale della strada di circonvallazione appena abbozzata e



quindi suscettibile di ampliamenti e spostamenti. L'andamento è stato tenuto il più possibile rettilineo, con curve a grande raggio.

L'importo del progetto di massima era così previsto:

— lavori a misura	L. 340.000.000
— espropri	» 11.000.000
— imprevisti	» 24.750.000
— spese generali	» 41.321.700
Sommato	L. 417.062.700
in tonde	<u>L. 420.000.000</u>

L'importo del progetto esecutivo approvato e finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno è il seguente:

A) Lavori a base d'asta	L. 505.112.968
B) Somme a disposizione	
— espropriazioni	L. 33.100.000
— imprevisti	» 37.671.908
sommato	L. 575.884.876
C) Spese generali 11%	» 63.347.666
D) Oneri afferenti espropri 0,92%	
di L. 538.212.968	» 4.951.559
a riportare	L. 644.184.091

	Riporto	L. 644.184.091
E) Oneri attinenti IVA 12%		
di L. 611.087.101	»	73.330.452
sommato	L. 717.514.543	

La gara di appalto dei lavori, compresi nel progetto esecutivo, esperita in data 29-9-1976 a licitazione privata, è stata aggiudicata alla Impresa Ing. Antonino Vita di Agrigento.

Per effettuare la stipula del contratto e la successiva consegna dei lavori si è in attesa dell'approvazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno delle risultanze della gara medesima.

In riscontro alla richiesta telegrafica del Consorzio dell'8-11-1976, la Cassa per il Mezzogiorno, compenetrandosi della gravità e dell'urgenza delle ragioni addotte dal Consorzio, con suo telegramma n. 13-8755 del 12-11-1976 ha comunicato di avere autorizzato l'anticipata esecuzione della canalizzazione secondaria compresa nel progetto di massima a difesa dell'asse attrezzato dall'agglomerato industriale di Trapani disponendo ad un tempo il completamento dell'incarico della progettazione esecutiva delle opere sopracitate, il cui costo dovrà certamente essere aggiornato, agli Ingg. Testi e Canale di Reggio Calabria.

IL PRESIDENTE
Avv. Diego Gandolfo

CRONACA DI UN'ALLUVIONE CHE HA COLPITO NON SOLO TRAPANI MA TUTTA LA SUA PROVINCIA



Motopescherecci affondati dalla piena del Mazaro nel porto-foce di Mazara del Vallo (foto di Francesco Boscarino)

Ancora una volta la furia degli elementi ha messo in ginocchio la città di Trapani seminando lutti e distruzione. Nella tarda serata del 5 novembre un violento nubifragio ha sconvolto il Trapanese, facendo cadere, secondo le stime dei tecnici,

cento millimetri di pioggia, quasi un quinto di quella che di solito cade in un anno. Il vero e proprio inferno è cominciato verso le 19, quando l'acqua è cominciata a salire di livello in diverse strade, compresa la via Fardella, l'asse viario principale del-

la parte nuova della città. Ma ancora rientrava tutto nella normalità. Nel capoluogo bastano, infatti, poche gocce d'acqua per trasformare una parte della città in pantano. Ma il nubifragio è stato, come dicevamo, violento e lunghissimo. Sono venuti

giù migliaia di metri cubi d'acqua. E la città è indifesa sotto il monte Erice. Da qui, con l'acqua, sono venuti giù massi, valanghe di fango e tonnellate di terriccio. E' stato il primo atto. Poi, sono straripati il Lenzi ed il Baiata e l'onda ha sferzato le frazioni, Paceco ed, infine, ha raggiunto il capoluogo, travolgendo tutto, violentando abitazioni, scavando strade e uccidendo ben 16 persone.

Durante i giorni 4 e 5 novembre su Trapani aveva abbondantemente piovuto, peraltro nei limiti della normalità. Alle ore 18 circa del 5 la pioggia aumentava notevolmente di intensità e continuava con ritmo violentissimo. Alle ore 20 circa cominciavano a verificarsi i primi gravi allagamenti e verso le 21,30 una violenta ondata di acqua, fango e detriti scendeva dalle falde di monte Erice, invadendo la città. Alle ore 22 una buona parte della città, circa il 60 per cento, veniva sommersa dall'acqua con una profondità media di 50 cm., che in molti punti raggiungeva i 130 cm. Alle ore 21,40 il comandante della Capitaneria di Porto di Trapani, Giuseppe Francese, ritenendo che gli allagamenti fossero più gravi del solito, telefonava al Capo di Gabinetto del Prefetto, mettendosi a disposizione. Di lì a poco la gravità della situazione non tardò ad apparire in tutta la sua drammaticità, la Capitaneria di Porto di Trapani, già in stato di allarme, inviava nelle zone più gravemente colpite un nucleo di marinai con camion, canotti pneumatici e zattere autogonfiabili assieme a delle autospurgatrici. Il nucleo autocarrato della marina è stato il primo ad intervenire a favore della popolazione, prestando aiuto alle persone rimaste isolate ai piani superiori delle case trasportandole col canotto o addirittura sulle spalle dei marinai, talvolta con l'acqua al petto. Frattanto la città di Trapani era rimasta isolata. La corrente elettrica era saltata, le comunicazioni telefoniche inefficienti al 90 per cento. Lo stesso ospedale del capoluogo era rimasto isolato. Posto proprio alle pendici del monte Erice, la valanga di fango che si è riversata nella zona

e negli scantinati dello stesso nosocomio aveva chiuso ogni via di accesso.

Le piogge torrenziali perduranti per quasi 36 ore, hanno dato corpo ad un accumulo d'acqua che può valutarsi in circa 18 milioni di metri cubi. Un terzo di questo volume può ritenersi essere stato assorbito dal terreno. Un altro terzo può essere defluito a mare per le naturali preesistenti vie di deflusso (Birgi, Forgia, Lenzi e torrenti minori). Il rimanente terzo invece, preso corpo nel compluvio e rifiutato dai fiumi Lenzi e Birgi, già saturi per il raggiunto massimo invasivo, ha travolto tutto, riversandosi per metà nel mare e per metà su Trapani, che perciò è stata investita da circa tre milioni di metri cubi di acqua. Piani bassi allagati, strade letteralmente distrutte, morti, feriti, dispersi, crolli, interruzione dell'energia elettrica, inquinamento delle condotte idriche, danni agli impianti, migliaia di automobili sommerse, negozi totalmente distrutti, questo il quadro desolante della città dopo l'alluvione. L'impegno del governo nazionale e di quello regionale al fine di evitare per il futuro alla città di Trapani altri simili luttuosi eventi (dal 1960 ad oggi, quella del 5 novembre è la terza alluvione che si registra nel capoluogo) non è mancato. All'indomani del tragico evento, una delegazione della Democrazia Cristiana, composta dall'on. Santi Mattarella della direzione centrale del partito, dal segretario regionale on. Rosario Nicoletti e da alcuni parlamentari nazionali è giunta nel capoluogo si è incontrata con il sottosegretario alla Sanità on. Russo, con i dirigenti provinciali del partito, con i deputati nazionali e regionali della provincia e con gli amministratori dei comuni interessati, per manifestare, anche a nome del segretario politico della D. C. on. Zaccagnini, il cordoglio e la solidarietà di tutta la democrazia alle famiglie delle vittime e ai comuni colpiti dalla grave calamità naturale.

I dirigenti democristiani che si sono recati a visitare le zone più danneggiate hanno ribadito l'impegno della DC per l'immediato ripristino delle condizioni normali della convi-



venza civile e per affrontare le carenze strutturali che hanno provocato il ripetersi delle inondazioni. A questo fine è stato concordato di dare incarico alle delegazioni dei gruppi parlamentari democristiani nazionali e regionali di promuovere le iniziative di governo e legislative necessarie al ripristino degli impianti e dei servizi pubblici, delle attività economiche e alle opere rivolte ad

impedire in via definitiva il fenomeno delle inondazioni. La delegazione ha manifestato il proprio apprezzamento a tutti coloro, autorità civili e militari, alla marina degli Stati Uniti d'America, agli innumerevoli volontari che si sono prodigati nella opera di soccorso. L'impegno della Regione è stato confermato dal presidente della Regione Siciliana, onorevole Angelo Bonfiglio, la sera del 6 novembre a Palazzo D'Alì, sede dell'amministrazione comunale, durante una riunione alla quale hanno partecipato deputati regionali e nazionali e le massime autorità civili e militari della provincia.

* * *

Il Prefetto, riferendo sui danni causati dall'alluvione alle opere pubbliche, all'agricoltura, all'industria, al commercio e all'artigianato, ha precisato che, essi ammontano a circa cinquanta miliardi di lire. «La entità di tali danni — ha però aggiunto — è tuttavia suscettibile di variazioni, trattandosi di valutazioni approssimative, eseguite nei primi giorni successivi all'evento calamitoso».

I danni finora accertati sono comunque i seguenti:

Agricoltura - La superficie agraria interessata è superiore ai 10.000 ettari, di cui 6.000 circa di vigneto e 4.000 circa di oliveto e colture varie. L'entità dei danni ascende a circa 10 miliardi, di cui oltre 8 miliardi alle strutture, circa 150 milioni alle scorte perdute e oltre un miliardo alle produzioni perdute.

Opere Pubbliche - Anche in questo settore i danni sono rilevanti, ascendendo, in base ai primi accertamenti effettuati dall'Ufficio del Genio Civile e delle Amministrazioni Comunali interessate, a circa 30 miliardi, così suddivisi: Opere di semma urgenza 500 milioni; riparazione strade interne 1 miliardo e 500 milioni; riparazioni strade esterne 3 miliardi e 700 milioni; ripristino e miglioramento fognature 10 miliardi e 300 milioni; riparazione rete idrica 1 miliardo e 500 milioni; riparazioni linee elettriche e telefoniche 500 milioni ed, infine, risarcimento e riparazione danni subiti dai privati,

beni immobili di Enti Pubblici, Ospedalieri ed Assistenziali 12 miliardi. In totale 30 miliardi circa.

Commercio - Si calcola che abbiano subito danni oltre 1.500 aziende per un ammontare complessivo non inferiore ad 8 miliardi di lire.

Artigianato - Le aziende artigiane che hanno subito danni diretti sarebbero circa 500 per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo.

Industria - Si calcola che le aziende industriali hanno subito danni senz'altro superiori al miliardo.

Durante la riunione col prefetto è stata unanimemente evidenziata la necessità che una rapida, economica e concreta, anche se graduale attuazione di tutti gli interventi occorrenti presuppone un'indispensabile ed autorevole azione di coordinamento, al più elevato livello, fra tutti i Ministeri ed Enti interessati alla chiara impostazione ed alla rapida attuazione delle varie opere, senza del quale coordinamento, da affidare ad un organo agile ed autorevole, munito di potestà decisionale, si avrebbero frammentarietà di interventi, dispersioni di mezzi e dannosissime perdite di tempo. Fra tutti i settori dell'economia locale, quello dell'agricoltura ha subito senza dubbio i danni maggiori. Il consuntivo dei due nubifragi; abbattuti il 5 ed il 17 novembre sulla provincia, è stato notevolmente disastroso. Le violente e persistenti precipitazioni hanno causato straripamenti di fiumi e di torrenti, provocando sommersioni ed asportazioni di terreni. Le colture, le strutture aziendali, la viabilità, le opere idriche e di irrigazioni hanno subito danni considerevoli. Pure il patrimonio zootecnico ha registrato perdite di rilievo. Per gli esperti del settore la reale misura della catastrofe è di quindici miliardi di danni con 15.000 ettari devastati.

Questi ultimi affermano che «la calamità naturale ha inferto un duro colpo ad un settore, quello dell'agricoltura, che nella nostra provincia mostrava i segni di una positiva ripresa. Alla peronospora delle viti, alla cimice del grano, alla inclemenza dei fattori atmosferici, che già durante il periodo estivo avevano afflitto gli agricoltori, si sono adesso ag-

giunti i gravissimi danni del recente disastro».

La prima alluvione, infatti, quella del 5 novembre, aveva colpito, in special modo, le aziende agricole di Trapani, di Erice, di Paceco; l'altra alluvione, quella del 17 novembre, non ha risparmiato le aziende degli altri comuni della provincia.

Il comprensorio di Mazara del Vallo è stato devastato dallo straripamento del torrente Delia; ad Alcamo e a Castellammare sono straripati il Fiumefreddo ed il San Bartolomeo. L'aspetto del suolo in numerose zone è radicalmente mutato. Lungo i declivi l'acqua ha esportato notevoli quantità di terriccio ed in conseguenza, molto spesso, le radici delle colture sono rimaste scoperte. Nelle zone vallive, al contrario, si è prodotta una deportazione di materiali. Valanghe di fango e di detriti si sono riversate sulle coltivazioni giungendo a sommergerle; in alcuni luoghi la massa melmosa ha superato lo spessore di cinquanta centimetri. Il ruscellamento (la formazione di canali di diversa portata) si nota dappertutto. Il problema, quindi, di ricostituire l'assetto originario del suolo (ricolmare cioè i vuoti di terriccio, o, all'inverso eliminare le deportazioni superflue) si propone agli agricoltori con grande drammaticità e richiede soluzioni d'urgenza. Secondo quest'ultimi, il processo di normalizzazione dovrebbe iniziare proprio da qui. Avevamo accennato ai danni delle colture. I vigneti, per l'appunto, hanno ricevuto i colpi più duri. In alcune località sono stati sradicati dalla furia delle acque e gli impianti a spalliera e a tendone sono stati, nella gran parte, abbattuti. Il settore della viticoltura che, negli ultimi tempi, aveva riscosso consensi e fortuna ha, quindi, registrato le perdite di maggiore rilievo (a giustificazione di ciò vi è il considerevole costo degli impianti andati distrutti). Le strade aziendali, le piccole stradette interpoderali, sono ridotte a vere e proprie pozzanghere. Molti agricoltori, proprio per questo, non possono accedere alle loro proprietà, distanti dalla rete viaria principale. I laghetti di irrigazione sono interrati: sul loro fondo si è



Alle porte di Mazara del Vallo; il Della in piena (foto di Francesco Boscarino)



Il viadotto dell'autostrada A 29 Mazara del Vallo-Palermo si specchia nelle acque limacciose del Delia che hanno invaso la campagna mazarese (foto di Francesco Boscarino)

depositata una coltre di detriti. Questo evidentemente li rende inutilizzabili. Numerosi sono pure gli impianti per l'irrigazione danneggiati o distrutti. Alla luce di questi fatti, che appaiono drammatici, gli agricoltori chiedono provvedimenti adeguati e solleciti.

L'on. Aleppo, assessore regionale all'Agricoltura, si è reso promotore di una interessante iniziativa. Ha proposto che la Regione si sostituisca allo Stato per elaborare una politica di interventi urgenti, che prevedano oltre ad un rilevante stanziamento economico, prestiti a tasso agevolato e ad ammortamento quinquennale e contributi per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate o distrutte.

L'esecutivo provinciale della CISL di Trapani, per quanto riguarda il riassetto del territorio, il rifacimento

delle fognature, della rete idrica, del costruendo canale di gronda e di un invaso a valle del Monte Erice, per la utilizzazione agricolo-industriale delle acque, ha invitato gli Enti Locali interessati, il Governo e la Regione a superare ogni difficoltà burocratica e finanziaria per realizzare in tempi brevi le suddette opere. Ha inoltre ribadito la necessità di portare avanti una seria e coerente politica del regime dei suoli, che presuppone la realizzazione dei piani relativi alla forestazione e la più generale, razionale sistemazione del territorio, attraverso i piani urbanistici, la sistemazione della viabilità rurale, ivi compresa quella vicinale o interpodereale, la canalizzazione e raccolta delle acque.

* * *

L'Ente Provinciale in tutto questo non ha nulla da rimproverarsi.

Il 10 febbraio del 1975, infatti, l'avvocato Rosario Ballatore, presidente della Provincia di Trapani, promosse un convegno nel quale presentò un documento preliminare per la soluzione dei problemi delle acque nel trapanese. Gli incartamenti ed i grafici del progetto, trasmessi alla Cassa del Mezzogiorno, non sono però stati resi esecutivi da quest'ultima, dimostrandosi poco sensibile alla realizzazione di opere di così vitale importanza (e che sono vitali lo confermano i 25 morti) per lo sviluppo e il progresso di questa zona della Sicilia. Lo ha rilevato anche il settimanale «Trapani Sera», il quale ha anche evidenziato che il Consorzio tra gli Enti che Ballatore ha ripetutamente sollecitato, e al quale doveva essere affidato il compito di realizzare il programma di interventi per affrontare in maniera organica



10 febbraio 1975: Un momento del convegno promosso dal Presidente della Provincia, avv. Rosario Ballatore

la complessa e delicata materia, non è stato mai costituito. Sono così finite nel dimenticatoio le varie riunioni a livello provinciale e regionale che pure avevano suscitato tante attese nelle popolazioni interessate alla razionale sistemazione idraulica dello intero territorio. Per anni il presidente della Provincia si è battuto per fare aderire, in maniera non solamente verbale e formale, alla sua proposta gli altri enti della provincia; ma non è riuscito a sfondare la porta dell'apatia altrui. Se appena due anni fa le sue parole fossero state ascoltate, Trapani oggi non piangerebbe i suoi 25 morti. I parlamentari nazionali e regionali su questo erano tutti d'accordo: Trapani, al momento dell'alluvione, non aveva alcuna difesa. Il presidente dell'ARS, on. De Pasquale, giunto a Trapani due giorni dopo i tragici eventi dell'alluvione, dopo una visita ai quartieri più gravemente danneggiati, ha detto: «la sproporzione fra i danni e la modestia delle cause che li hanno provocati, ripropone tutti i problemi di una protezione civile che non esiste». Ha giudicato assurdo il fatto che dopo tanti disastri si sia ancora privi delle attrezzature

adeguate ad evitarli. Uno di questi rimedi — oggi è l'argomento del giorno — doveva essere il «Canale di Gronda», che tagliando le falde del Monte Erice, dovrebbe proteggere la città di Trapani dalle alluvioni.

E' interessante, visto che quest'ultimo è l'argomento del giorno, rifare a ritroso il viaggio intenzionale e burocratico di questo, ormai, famoso canale. Fu nel lontano 1948 che la Giunta Comunale, presieduta dal preside Luciano Sesta, decise di bandire un concorso nazionale per la redazione di un progetto di massima per la rete fognante di Trapani, concorso che fu vinto dagli ingegneri Guggino e Melisenda, i quali presentarono un progetto la cui spesa si aggirava intorno ad 1 miliardo. Sulla base di questo progetto fu allora chiesto al Ministero dei Lavori Pubblici il relativo finanziamento. Il Ministero dopo qualche anno stanziò la somma di cento milioni sulla legge Tupini, somma che fu ritenuta del tutto insufficiente per redigere un primo stralcio esecutivo. Si continuò a pressare e si ottenne un secondo finanziamento di altri 100 milioni. Frattanto l'allora sindaco Bas-

si, oggi deputato al Parlamento, poneva sul tappeto anche il problema dell'approvvigionamento idrico della città, e posto di fronte al problema di scegliere in termini prioritari fra le due opere, perché in quel momento, sia il ministero dei Lavori Pubblici che la Cassa per il Mezzogiorno, avrebbero potuto finanziare solo una delle due, optò con il consenso di tutti, per l'acquedotto. Si arrivò così all'alluvione del 1965. Il sindaco Antonio Calcara, insediatosi pochi giorni dopo l'alluvione, ritenne indilazionabile il problema della rete fognante e della protezione a monte della città e con lettera del 10 ottobre 1965 n. 3712-3344 invitò gli ingegneri Guggino e Melisenda a presentare un progetto esecutivo per la costruzione del canale. Frattanto interveniva presso lo Stato e la Regione per ottenere il relativo finanziamento. Però tanto lo Stato che la Regione si dichiararono per motivi diversi incompetenti a finanziare opere di protezione dello abitato. Si venne allora ad un compromesso con il ministro dei LL.PP. Mancini. Per la rete fognante il Comune con delibera n. 2169 del 30 dicembre 1965 aveva approvato un progetto stral-

cio di 214.980.000 finanziandolo parte con un mutuo concesso dal Banco di Sicilia e parte con il proprio bilancio. Tale progetto sarebbe stato allora finanziato dal ministero dei LL.PP., mentre il Comune con la somma stanziata per la fognatura avrebbe finanziato il canale di gronda. Infatti l'8 giugno del 1966 il ministro Mancini comunicava al sindaco di avere stanziato a favore del Comune di Trapani la somma di 450 milioni per la realizzazione della rete fognante nella parte della città soggetta alle alluvioni. Furono predisposti i progetti e presentati alla fine del 1966, quello della fognatura, al provveditorato alle OO.PP. della Sicilia e quello del canale di gronda all'Ispettorato tecnico dell'assessorato regionale ai LL.PP. Nessuno dei due progetti fu però mai approvato: quello della fognatura ebbe dei rilievi tecnici ai quali si tentò di ovviare inutilmente; quello, del Canale di gronda fu restituito all'amministrazione comunale nel febbraio del 1968 con alcuni rilievi fra i quali quelli che la costruzione interessava una zona militare. La nuova amministrazione comunale insediatasi nel febbraio 1968, dopo l'alluvione del 1968, fece redigere tre progetti stralcio. Ma anche qui insorgono nuove difficoltà. Un verbale di consistenza rileva che, frattanto, i luoghi hanno subito una sostanziale modifica: ci sono strade, ci sono nuove costruzioni. Insomma altre difficoltà ad iniziare i lavori ed intanto i prezzi

salgono e i 216 milioni della Regione non sono sufficienti a pagare gli espropri. Sulla legge regionale 12 febbraio 1973 la Regione stanziò un miliardo che, aggiunto alla precedente somma, può fare realizzare l'opera. Nuovo incarico ai progettisti di aggiornare e modificare il progetto. Nel settembre del 1973 il progetto viene presentato, esaminato e approvato con decreto del marzo 1974. Ma il decreto è sbagliato, bisogna rifarlo e per rifarlo occorrono più di due anni. Il secondo decreto è del settembre 1976, ma è incompleto: mancano i nomi dei tecnici che devono accedere sui luoghi. Finalmente il 25 ottobre 1976 il decreto è perfettamente eseguibile.

Gli scandalosi ritardi delle amministrazioni regionali e nazionali, che hanno gestito i problemi urbanistici e del territorio, sono stati duramente criticati dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, ma sono stati deplorati anche dal Cardinale Salvatore Pappalardo, primate di Sicilia, durante la messa funebre in suffragio delle vittime nella cattedrale di Trapani. «Dinanzi a queste bare — ha detto il Cardinale — si pongono per noi diversi interrogativi, ai quali dobbiamo cercare di dare una risposta».

Il primo, per il primate di Sicilia, riguarda i credenti e la fede: perché Dio abbia permesso che questi nostri fratelli perdessero in questa circostanza e così prematuramente la vita. A questo quesito si risponde

con la fede in Dio «che non fa torto a nessuno e che è giusto anche quando non interviene a fermare il verificarsi di dannosi fenomeni naturali».

«Ma restano — ha proseguito il cardinale Pappalardo — pur altri interrogativi ai quali non dobbiamo sottrarci perché riguardano noi e cioè la mancata attuazione di quelle prevenienze e provvidenze tecniche che avrebbero permesso l'imbrigliamento delle acque, la loro canalizzazione e la miglior tutela di tanti interessi umani e beni agricoli ed urbani». «Sappiamo — ha proseguito il cardinale — che lavori erano previsti e disposti a seguito di altri analoghi cataclismi di tanti anni or sono. Perché non si è provveduto? Perché si è dato ancora una volta il triste esempio di una inefficienza che ci mortifica e ci preoccupa? E' giusto che in questo doloroso momento si riaccenda la fiaccola della solidarietà e si diano assicurazioni che le competenti autorità ed organismi, ai vari livelli, faranno il loro dovere. Ma perché non l'hanno fatto prima, se il pericolo era noto? Dio è padrone della nostra vita — ha concluso il cardinale —, ma noi no e non possiamo per lentezza ed inadempienza variamente imputabili, mettere a repentaglio l'esistenza e la incolumità di tanti cittadini che dobbiamo considerare e rispettare come fratelli».

S.d.F.

Cronache

dell'Amministrazione Provinciale

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. 17-1-1977 n. 2 e delle complesse questioni derivanti dalla sua applicazione, il Presidente della Provincia avv. Rosario Ballatore ha indetto una riunione, che si è svolta il 10-2-1977 nella sala del Consiglio Provinciale, con la partecipazione dei sindaci, dei capi gruppo del Consiglio Provinciale, di Amministratori della Provincia, dei Comuni e delle Aziende Municipalizzate, nonché di funzionari, per esaminare e discutere i problemi relativi.

Dopo l'interessante dibattito, aperto da un'esauriente relazione del Presidente della Provincia e che ha riscontrato numerosi interventi dei partecipanti, è stato unanimemente approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei Sindaci e dei Presidenti delle Aziende Municipalizzate, riunita per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Trapani in data 10 febbraio 1977;

Considerata la gravità della situazione in cui sono venuti a trovarsi gli Enti Locali e le Aziende Municipalizzate a seguito della entrata in vigore del D.L. n. 2 del 17-1-1977, contenente norme per il consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine di Comuni e Province;

Dopo ampio dibattito al quale, successivamente alla relazione di base del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, hanno preso parte Sindaci e funzionari Comunali e Amministratori di municipalizzate;

Formalizza le seguenti proposte da sottoporre alla Commissione referente, al Governo, al Parlamento, alle forze politiche e sindacali:

1) in riferimento all'art. 1: «che il periodo di ammortamento fissato in dieci anni, venga portato ad almeno anni venti, considerato l'enorme aggravio delle relative rate di ammortamento a partire dal 1978;

2) in riferimento all'art. 2: a) «che il tasso d'interesse del mutuo sia fissato al nove per cento, in atto praticato dalla Cassa Depositi e Prestiti; b) «che lo Stato assuma l'onere dello scarto cartelle»; c) «che tutti i mutui straordinari siano assistiti dalla garanzia statale anche se l'Ente è in grado di garantirli con cespiti delegabili;

3) in riferimento all'art. 5: «che la C.D.P. eroghi i saldi dei mutui per differenza tra l'autorizzato e il concesso senza le formalità richieste, e a semplice dichiarazione dell'Ente circa la necessità di soddisfare gli impegni assunti»;

4) in riferimento all'art. 6: «che le erogazioni trimestrali da parte della C.D.P. avvengano puntualmente all'inizio di ogni trimestre; sarebbe peraltro preferibile che le erogazioni avessero ricorrenza quadrimestrale»;

5) in riferimento all'art. 8: «che sia chiaramente esplicitato il carattere rotativo delle anticipazioni di Tesoreria, nei limiti delle somme ancora da riscuotere per i primi tre titoli di entrata»;

6) in riferimento all'art. 9: a) «che venga modificato in modo che agli Enti Locali e alle Aziende Municipalizzate sia mantenuta la possibilità di coprire i posti vacanti in organico nei termini di legge e nel rispetto delle priorità e della indispensabilità; b) «che, in ogni caso, siano consentiti provvedimenti straordinari di assunzione per servizi prioritari quali Scuola, Igiene e Sanità, Vigilanza e LL.PP., e, in sintesi, che venga modificato il blocco delle assunzioni introducendo il vincolo del numero assoluto del personale per Ente e per singolo servizio».

Il Consiglio Provinciale, nella seduta dell'11-2-1977, ha preso atto del soprariportato ordine del giorno, associandosi unanimemente.

CONSIGLIO

Il Consiglio Provinciale ha tenuto una seduta straordinaria nel corso della quale ha proceduto all'elezione di alcuni rappresentanti in seno a Collegi ed organismi vari.

Sono stati eletti fra gli altri: i Consiglieri Navarra Vin-

cenzo, Alagna Egidio, Ragona Rosario e Badalucco Vincenzo, quali rappresentanti del Consiglio Prov.le all'Assemblea della Unione delle Province Siciliane.

Il Sindaco di Castelvetrano signora Marilù Gambino ed il Sindaco di Vita sig. Vincenzo Renda, quali componenti la Commissione Prov.le per l'edilizia scolastica.

Il sig. Rizzo Giovanni quale membro del Consiglio di Presidenza del Consorzio Patronati Scolastici di Trapani.

I sigg. Bosco Antonino, Mirto Nicolò e Balsamo Salvatore, quali rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari ed il sig. Barraco G. Battista, quale componente del Collegio Sindacale dello stesso Istituto.

Il sig. Orrù Giovanni quale componente del Consiglio di Aiuto Sociale di Trapani ed il sig. Guercio Antonino di quello di Marsala.

Il Consiglio ha, poi, designato una terna di nominativi nelle persone dei sigg. Romeo Giacomo, Spezia Alberto e Genovese Gaetano, tra cui dovrà essere scelto il rappresentante in seno al Comitato del Consorzio prov.le Antitubercolare.

Altra seduta straordinaria, d'urgenza, è stata tenuta pochi giorni dopo l'entrata in vigore del D.L. 17-1-1977 n. 2, ed il Consiglio, onde ovviare alle gravi carenze di personale di pulizia verificatisi negli Istituti Scolastici a seguito dell'applicazione del divieto di assunzioni di qualsiasi genere disposto dall'art. 9 del citato decreto, ha autorizzato l'appalto dei servizi di pulizia presso gli Istituti Tecnici e Istituti Scientifici, ove sussiste la necessità a causa di carenze numeriche del personale assegnato.

Detto servizio in appalto, ad integrazione di quello prestato dalle unità di personale provinciale assegnate, assicurerà l'igienicità e quindi il funzionamento delle scuole, fino al termine dell'anno scolastico.

Nella stessa seduta il Consiglio ha deliberato di prorogare l'incarico degli Istitutori del Collegio Provinciale sino al 31-12-1977 ed ha ratificato alcuni provvedimenti adottati dalla Giunta, in via d'urgenza, relativi a lavori stradali.

GIUNTA

Affari Generali

La Giunta ha votato apposito ordine del giorno, auspicando il potenziamento dei collegamenti aerei da e per l'aeroporto di Trapani-Birgi.

Finanze

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. 17-1-1977 n. 2, l'Assessorato, con la collaborazione dell'Ufficio di Ragioneria, è stato impegnato nel curare con urgenza tutti gli adempimenti prescritti per la richiesta di anticipazione alla Cassa Depositi e Prestiti, che è stata presentata subito dopo pochi giorni la pubblicazione del D.L. citato.

La Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe rimettere la prima rata trimestrale dell'anticipazione entro il mese di marzo 1977.

Stante il divieto introdotto dal D.L. n. 2 di chiedere anticipazioni agli Istituti Bancari, la Giunta ha deliberato d'urgenza le richieste al Tesoriere - Banco di Sicilia per le anticipazioni previste dal D.L. medesimo, al fine di assicurare il pagamento degli emolumenti al personale provinciale.

Igiene e Sanità

È stata autorizzata per l'anno 1977 l'utilizzazione di Medici esterni per il servizio di guardia, in caso di necessità derivante dalla assenza di Medici Interni per congedi.

È stato approvato lo stato di avanzamento e liquidata la 1ª rata d'acconto dei lavori di ricostruzione del muro

di cinta dell'O.P.P., distrutto dall'alluvione del novembre 1976.

A seguito di aste pubbliche o di licitazioni private sono state aggiudicate diverse forniture di generi alimentari e di prima necessità occorrenti all'O.P.P. durante l'anno 1977.

La Giunta ha autorizzato, d'urgenza, l'acquisto dei medicinali in confezionamento ospedaliero, occorrenti all'O.P.P. durante l'anno 1977 in L. 9.978.220.

Sempre per il predetto Ospedale è stato disposto l'acquisto di materiale elettrico per i reparti in L. 955.250 e di una elettropompa in L. 1.792.000, nonché altre sistemazioni per l'impianto di sollevamento idrico in L. 1.777.448.

La Giunta ha approvato il rendiconto finale della gestione della Rivista d'Igiene Mentale relativo all'anno 1976 e deliberato il finanziamento per il 1977.

Lavori Pubblici

Sono state approvate le perizie e autorizzata la spesa per i seguenti lavori lungo le strade provinciali:

— Passofondo - Lavori di pronto intervento in tratti diversi - L. 7.150.000;

— Alcamo-Stazione di Castellammare - Lavori di pronto intervento - L. 35.000.000;

— Seggio - (Braccio Destro) - Ripristino tratti devastati dall'alluvione - L. 16.700.000;

— Perimetrale di Pantelleria - Interventi manutentivi urgenti su alcuni tratti - L. 115.000.000;

— Del Sapone - (tratto km. 1,5 - km. 4) - L. 1.792.000;

— Mazara-Granitola - Costruzione di un ponte con manufatti in lamiera d'acciaio ondulata sul fiume Arena - L. 60.592.000.

Sono stati nominati i collaudatori per alcuni lavori ultimati.

La Giunta ha deliberato le liquidazioni di diversi lavori, eseguiti in via d'urgenza, su numerose strade provinciali, per sgombero di detriti e di materiale franoso, a seguito degli eventi alluvionali.

Sono stati approvati e liquidati anche diversi stati d'avanzamento relativi a lavori in corso e per altri lavori è stata deliberata la revisione dei prezzi, in corso d'opera, a norma di legge.

Patrimonio e Contenzioso

E' stata autorizzata la spesa di L. 887.040 per l'acquisto di sei classificatori per l'Archivio Generale degli Uffici Centrali, nonché quella di L. 1.061.000 per sostituzione delle tende nelle sale del Consiglio e della Giunta.

Su richiesta dell'Ufficio Tecnico Provinciale, la Giunta ha disposto l'acquisto di un decespugliatore-tosaerba per la pulizia delle banchine, per l'importo di L. 381.000.

La Giunta ha, inoltre, autorizzato la spesa occorrente per la fornitura degli stampati per gli Uffici Centrali e per riferici per l'anno 1977.

Il servizio concessioni continua ad essere impegnato nel l'espletamento di numerose pratiche per accessi, condotte idriche, posa di cavi telefonici ed elettrici etc., a norma del vigente regolamento.

Sono stati disposti i lavori di sistemazione dei locali del palazzo provinciale ove ha sede l'Archivio di Gabinetto della Prefettura per l'importo di L. 1.650.000.

Nel settore del Contenzioso la Giunta ha deliberato di resistere in giudizio avverso alcune citazioni promosse da privati per questioni espropriative e da un'impresa in ordine alla mancata aggiudicazione di un appalto di lavori stradali.

Personale

Ultimato lo studio condotto d'intesa con i Sindacati, l'Amministrazione ha proposto al Consiglio, che lo esaminerà nella prossima sessione ordinaria, il provvedimento per l'applicazione dell'accordo UPI - ANCI - ANEA - Sindacati, con l'inquadramento del personale provinciale nei nuovi livelli retributivi.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. 17-1-1977 n. 2, che ha disposto, tra l'altro, il blocco delle assunzioni sino al 31-12-1977 e il divieto di portare a termine i concorsi,

salvo quelli in cui fossero iniziate le prove scritte, l'Assessorato è stato impegnato nello studio di provvedimenti atti a sopperire alla deficienza di personale di pulizia negli Istituti Scolastici a carico della Provincia, essendo divenuta impossibile anche l'utilizzazione di pulzieri giornalieri avviati tramite Ufficio di Collocamento.

All'uopo è stato predisposto uno schema di Capitolato per l'appalto temporaneo del servizio di pulizia presso i predetti Istituti, ad integrazione del servizio espletato dai dipendenti provinciali assegnati.

Il provvedimento è stato approvato unanimemente dal Consiglio ed in tal modo si spera di ovviare alla situazione, in attesa dell'auspicabile modifica della disposizione dell'art. 9 del citato decreto n. 2, invero troppo drastica.

E' stato autorizzato il lavoro straordinario del personale provinciale per il I quadrimestre 1977.

Sono stati adottati numerosi provvedimenti per quote aggiunte di famiglia, aspettative, liquidazioni di indennità, etc.

Dall'1-1-1977 la Provincia ha assorbito il personale medico e paramedico addetto agli ex Consultori ONMI, provvedendo al pagamento degli assegni alle Assistenti Sanitarie Visitatrici, prorogando l'incarico al Direttore Sanitario e curando anche il coordinamento dei Servizi Sanitari, espletati dai medici già convenzionati. Il servizio sociale ed i servizi amministrativi erano stati già assorbiti sin dall'1-1-1976.

E' stato disposto il collocamento a riposo con effetti dall'1-2-1977 dell'Archivista sig. Accardo Calogero, in servizio presso il Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi.

Sono stati dispensati dal servizio per infermità, con decorrenza dal 4-2-1977, l'inserviente Colomba Nicolò ed il cantoniere Catania Francesco.

Solidarietà Sociale

Sono state autorizzate le forniture di generi di prima necessità occorrenti al Collegio provinciale, durante l'anno 1977.

Sono state liquidate numerose forniture già effettuate.

La Giunta ha deliberato il pagamento delle rette a favore degli Istituti di educazione, ove sono ricoverati minori a carico della Provincia.

Sussidi straordinari sono stati concessi a favore di persone indigenti o bisognose.

E' stato approvato il rendiconto delle spese di Economo del Collegio provinciale ed è stata disposta l'anticipazione dei fondi necessari per il 1977.

Sono stati ricoverati quattro minori sordomuti presso Istituti appositi, oltre a disporre la proroga per l'anno 1977 di quelli già ricoverati.

Cinque minori sono stati ricoverati presso il Collegio Provinciale e due illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza.

Pubblica Istruzione

L'Assessorato è stato impegnato, principalmente, nel rinnovo delle locazioni degli immobili ad uso degli Istituti Tecnici e Licei Scientifici.

E' stata autorizzata la spesa di L. 837.665 per la gestione dell'impianto di riscaldamento della Sez. Programmatori dell'Istituto Tecnico di Alcamo.

A seguito di apposita licitazione privata, è stata appaltata la fornitura di suppellettilie scolastica per coprire il fabbisogno degli Istituti Scolastici di II grado, con onere a carico della Provincia.

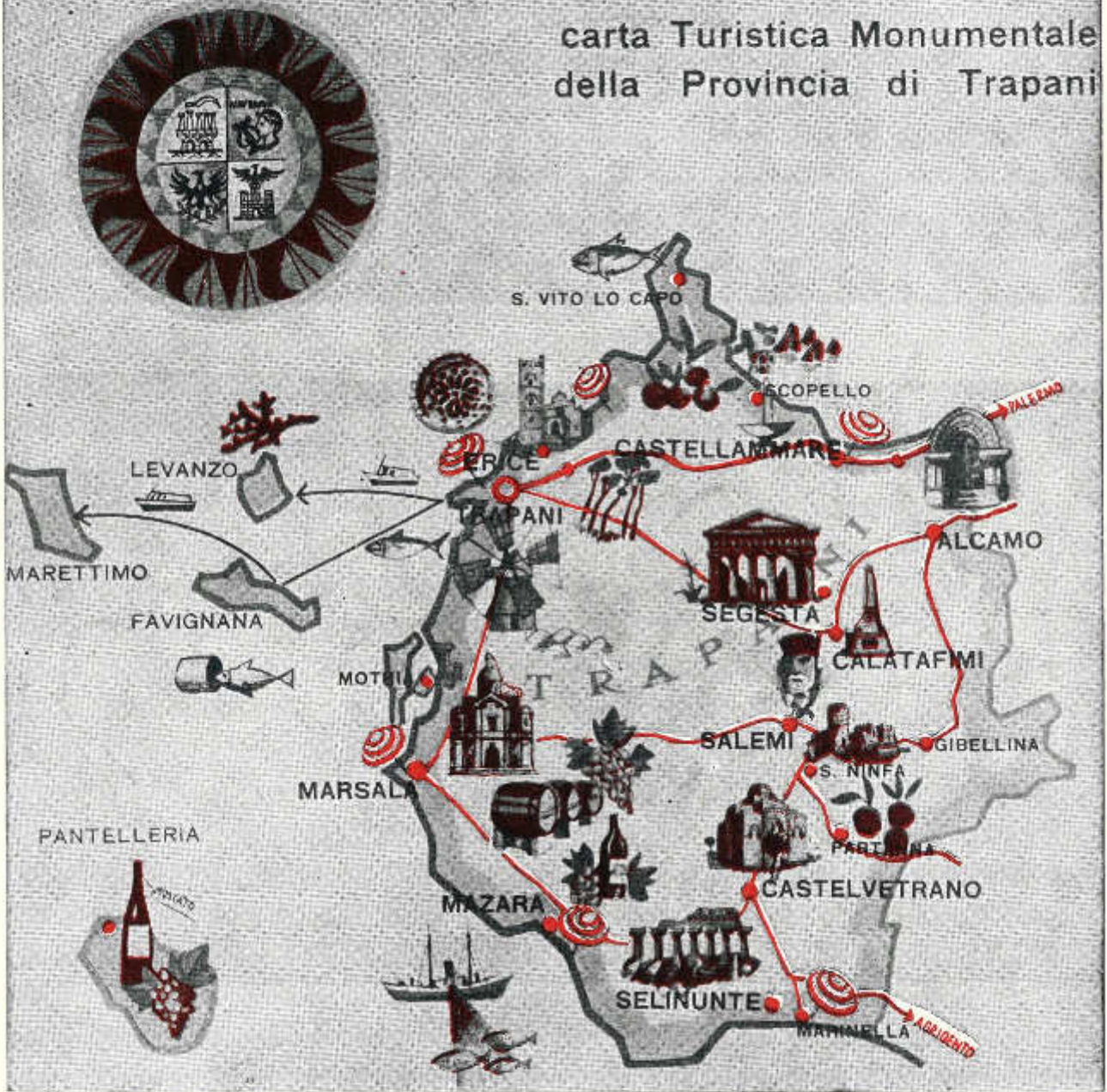
La Giunta ha autorizzato numerose forniture di attrezzature diverse, occorrenti ai predetti Istituti.

Sport e Turismo

Proseguono i lavori di costruzione della piscina coperta e della palestra presso lo Stadio Polisportivo Provinciale.

L'Amministrazione sta cercando di reperire le somme indispensabili per il completamento delle opere, dato che il continuo rincaro dei prezzi di mercato ha reso del tutto insufficienti i finanziamenti stanziati dall'Assessorato Regionale Turismo per la realizzazione degli impianti scorporati.

carta Turistica Monumentale
della Provincia di Trapani



Biblioteca



RASSEGNA DELLA PROVINCIA